

**IL CENSIMENTO**

# Il volto dell'Islam d'Emilia 176 luoghi dedicati al culto la maggioranza è sunnita

IL centro islamico della Valsamoggia, a Bazzano, offre corsi in arabo a tutti, ha le sue squadre di calcio nella polisportiva, prende parte alle feste locali, anche cattoliche. Gli adulti dell'associazione sorvegliano i giovani musulmani, adolescenti a rischio: li trovano nei bar e li invitano a frequentare la moschea, ad "avere uno stile di vita religiosamente corretto". Presente da 18 anni e frequentato da undici etnie, è uno dei luoghi dell'Islam emiliano socialmente riconosciuto, col Comune che si fa garante per l'affitto degli spazi. Ma è una realtà abbastanza rara lungo la via Emilia, dove i centri islamici sono perlopiù invisibili, semi-clandestini e faticano a integrarsi.

Una ricerca condotta dall'Osservatorio sul pluralismo religioso li ha fotografati per la prima volta: sono 176 le associazioni islamiche nelle quali si svolge con regolarità attività religiosa, da Piacenza a Ravenna; 48 in provincia di Bologna, 14 sotto le Torri. Un viaggio inedito, realizzato tra il 2015 e quest'anno, che ricostruisce la

mappa dell'Islam della porta accanto.

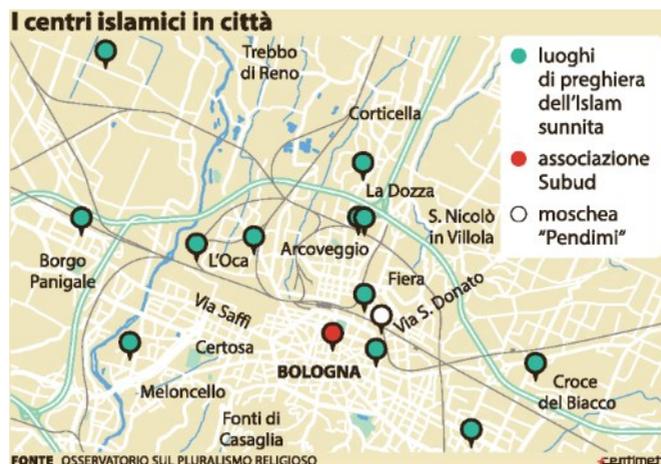
I numeri, intanto. Sono 182.800 i musulmani in regione, il 13% di quelli presenti in Italia, la percentuale di presenze più alta dopo la Lombardia. Ma, avverte il sociologo Giuseppe Lucà Trombetta, curatore dell'indagine, «non conosciamo quanti tra questi migranti provenienti da paesi islamici si considerino musulmani, e poco sappiamo su come vivono la religione. Deduciamo, dalle interviste svolte, che la maggioranza di loro esprime un'appartenenza all'Islam culturale, vivendo la fede individualmente». Dalla ricerca emerge un Islam plurale, differenziato per paesi di provenienza, in particolare Marocco e Albania, e per scuole giuridiche islamiche.

L'unica vera moschea, in tutta la regione, è a Ravenna. Gli altri luoghi di culto si presentano più come centri culturali o associazioni, tra cui quella delle donne marocchine di Imola, nella cui sede si svolge saltuariamente anche la preghiera. In Emilia

prevale la corrente maggioritaria dell'Islam, il sunnismo. Minoritarie le altre presenze. A Piacenza esiste una comunità di ispirazione sufi, a Carpi c'è l'unica realtà sciita censita in regione. A Bologna e a Ferrara ci sono centri Subud, una corrente nata in Indonesia che, spiega la ricerca, «propone una religiosità mistica con influenze induiste e buddhiste». A Bologna, zona Corticella, si ritrovano nella moschea Faizan E Madin gli appartenenti alla corrente religiosa sunnita nata in Pakistan. Nel centro Ahmadiyyat a San Pietro in Casale si venera invece Miza Ghulam Ahmad, fondatore del movimento della Ahmadiyya considerato eterodosso. A Parma dal 1986 c'è una sede della religione Baha'ì, di derivazione islamica, frequentata da 400 fedeli, soprattutto italiani.

«L'Islam nel nostro territorio – spiega Lucà Trombetta – oscilla fra una spinta identitaria, con legame alle origini, e un'altra che invece tende a superare questa suddivisione in nome di una religione comune». (il.ve.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA



FORNITORE OSSERVATORIO SUL PLURALISMO RELIGIOSO

centimetri

